

Unificate le tre mozioni della giunta e della DC

OCCUPAZIONE GIOVANILE: CONFRONTO ALLA REGIONE

Al problema dedicato quasi per intero la seduta pomeridiana di ieri - Gli interventi dell'assessore Neri e di Gambuli - Una questione che non si può disgiungere dal «progetto Umbria»

PERUGIA, 8. Rinviata in due precedenti sedute, questa sera si è svolta in Consiglio regionale la discussione sulla preparazione della conferenza regionale sulla occupazione giovanile. Le tre mozioni che affrontavano il tema — due della giunta e una del gruppo consiliare — sono state unificate in un unico punto all'ordine del giorno.

Il Consiglio regionale umbro è dedicato alla discussione quasi intera della seduta pomeridiana.

Il rapporto fra movimenti giovanili e Regione non è nato comunque stasera. I movimenti giovanili si erano già incontrati con la Regione nel novembre '75 e, anche recentemente, si erano avuti incontri fra l'ufficio del Consiglio regionale e le organizzazioni democratiche. In questi incontri, si è ricordato l'assessore compagno Neri — illustrando la mozione della Giunta — sono cambiate alcune posizioni economiche generali che hanno avuto come conseguenza l'esistenza di un maggior approfondimento della problematica giovanile e quindi della stessa conferenza regionale.

Alla quale oggi si chiede non tanto di approfondire una problematica di tipo sociologico, quanto di individuare proposte concrete sul tipo di interventi da attuare in tempi brevi e precisi. E' oggi quella di definire una risposta ai problemi del preavvicinamento al lavoro che non si confida in soluzioni temporanee, straordinarie e di tipo assistenziale.

Il tema del dibattito — e su questo si è registrata un'importante unità di vedute — è stato quello di vedere come, invece, anche misure che possano essere adottate nel breve periodo, tendano a una visione di generale riforma del meccanismo economico di sviluppo nazionale. E, per questo, anche da parte di Bocchini — presentatore della mozione DC — non è mancato il richiamo alla partecipazione di vedere il problema giovanile in Umbria intimamente collegato al «Progetto Umbria», ad un disegno generale, cioè, di sviluppo regionale.

Al di là, comunque dei singoli interventi — interessanti quelli del segretario provinciale Fortunelli che ha affrontato i temi dell'Università, del repubblicano Arcamone e del democristiano Bistoni — quella che è emersa con chiarezza è stata la volontà che ha animato l'intera discussione che non a caso si è conclusa con la votazione di un ordine del giorno unitario.

Il compagno Gambuli, parlando a nome del nostro gruppo, si è soffermato con particolare attenzione sulla elaborazione del Consiglio della Giunta e il Consiglio dovranno svolgersi da qui alla conferenza che si svolgerà a Perugia.

Il Consiglio ha inoltre aderito alla richiesta delle organizzazioni giovanili — alle quali è stato dato un incarico di serietà dell'impegno prodotto nella elaborazione e nella preparazione della Conferenza — di costituire un comitato organizzatore da cui oltre alle forze giovanili politiche e alle rappresentanze della giunta e del consiglio regionale dovranno essere rappresentati anche l'ANCI, i sindacati e rappresentanti del mondo imprenditoriale umbro.



TERNI — Manifestazione di giovani per il lavoro

Conferenza stampa dell'UDI

Sarà gestito dal Comune il consultorio familiare

Fino ad ora aveva operato per il contributo spontaneo di medici e aniatrici — Ne saranno istituiti altri quattro

PERUGIA, 8. Prima ancora che venisse pubblicata una legge specifica che il Comune ne acquisissero la gestione, a Perugia viveva già un Consultorio familiare. La richiesta è stata formulata da una volontà di coloro che ne furono i promotori, all'iniziativa non venne dato mai troppo risalto. L'attività consisteva sul piano del più genuino volontariato: alcuni medici, cittadini sensibili al problema dell'educazione sessuale e l'UDI.

Oggi, appunto, alcune esponenti dell'UDI che partecipano come aniatrici sociali

Mario Villa direttore della Sviluppumbria

PERUGIA, 8. Il Consiglio di amministrazione della Sviluppumbria, nella sua ultima seduta, ha aderito alla richiesta avanzata dalla Giunta regionale di destinare il dottor Mario Villa all'attività di direttore del consultorio familiare della Regione di prossima istituzione a Roma.

In conseguenza a ciò il Consiglio d'amministrazione ha provveduto alla nomina del nuovo direttore generale nella persona del dr. Mario Villa, Consigliere della società.

all'esperienza del consultorio, hanno tenuto una conferenza stampa. Per dire che cosa? Intanto per fare un bilancio della loro esperienza, poi per dire che, dopo un anno e due mesi di vita del consultorio, loro ritengono conclusa la loro azione. «I consultori familiari — hanno detto — devono essere strutture pubbliche, legate ad una politica sanitaria di base; noi — come privati — non abbiamo più ragione di esistere. I privati hanno aggiunto — non dovrebbero gestire una struttura così socialmente importante, magari speculando sopra».

Il consultorio, che ha avuto sede in via Firenze di Lorenzo — una sede offerta dal Comune di Perugia — nacque infatti come esperienza pilota. Si trattava di incominciare ad affrontare in termini nuovi i problemi sessuali, fuori dai tabù atavici; far capire che di questi problemi se ne può discutere anche in pubblico, capirli nei termini di cultura e di costume. Il consultorio di via Firenze di Lorenzo è stato quello di prima esperienza. Non visite ginecologiche, d'ovvero, non consigli sui metodi contraccettivi e in cui operativi medici — anche se volontari — discutevano in assemblea con le donne, ma anche gli uomini, i problemi generali dell'educazione sessuale.

Sulle prime gli animatori di questa iniziativa hanno incontrato difficoltà, ma in questi ultimi mesi l'affluenza al consultorio è stata notevole. La svolta, si è registrata proprio in occasione del referendum sul divorzio. Il

La «Terni» vuole altri 35 trasferimenti dal DCC

TERNI, 8. La direzione aziendale della «Terni» ha chiesto altri 35 trasferimenti dal DCC, il reparto nucleare delle Acciaierie. La richiesta è stata formulata in un incontro fra la direzione aziendale e delegati di reparto, e consiste nel trasferimento, in questo mese, di 15 lavoratori dal DCC a LET-SOT, il reparto finitura e treno a freddo. Altri venti lavoratori dovrebbero essere trasferiti a maggio.

L'azienda ha dichiarato di voler far rientrare i lavoratori nel loro reparto a luglio, ma i delegati di reparto hanno respinto la richiesta della direzione.

La posizione delle organizzazioni sindacali è nota: la mobilità della forza lavoro non si esclude in via di principio, purché esista un quadro di riferimento che offra sufficienti garanzie per lo sviluppo produttivo e per l'occupazione.

Per manifestare la propria opposizione al provvedimento della direzione aziendale questa sera si è riunita anche la cellula comunista di DCC che nei prossimi giorni distribuirà un volantino davanti alla fabbrica.

I lavoratori della fabbrica di Todì in sciopero da 5 giorni

Toppetti: nuovi incontri buon accordo per la Myr

Rivendicati il blocco dei licenziamenti e la diversificazione produttiva — L'ipotesi di intesa siglata per l'azienda di San Sisto — Un serio impegno per la tutela della salute in fabbrica

PERUGIA, 8. Questa mattina una delegazione dei lavoratori della Toppetti ha avuto un incontro alla prefettura ed alla Regione per far conoscere e discutere i problemi della fabbrica. I lavoratori della Toppetti sono in sciopero dal 3 aprile per protestare contro la posizione di chiusura della direzione aziendale nei confronti della piattaforma sindacale. I lavoratori della Toppetti rivendicano infatti: il blocco dei licenziamenti da parte dell'azienda (non stati inviati ultimamente 24 lettere di licenziamento), l'approvamento di un piano adeguato per la diversificazione produttiva e gli investimenti (l'industria produce infatti solamente pochi tipi di laterizi quando sarebbe possibile estendere la produzione aumentando il numero di beni prodotti); il rispetto integrale del contratto di lavoro.

Con quest'ultimo punto si intende contrastare la pratica delle ore di straordinario, che spesso superano di molto le ore effettive lavorate dal contratto di lavoro.

L'attuale lotta dei lavoratori della Toppetti trae motivazioni anche dal tipo di gestione che ha caratterizzato la fabbrica. Facendone un po' la storia, è necessario ricordare come nel 1971 l'industria effettuò ben 70 licenziamenti e come essa venne allora rilevata dall'attuale proprietario, Coltoni, grazie ad un contratto di lavoro governativo. Dal '72 ad oggi la Toppetti ha ricevuto, infatti, circa un miliardo di lire in finanziamenti. Una cifra molto consistente di cui non hanno però beneficiato minimamente i lavoratori né in termini di garanzia della occupazione, né per ciò che riguarda un adeguato sviluppo dell'industria.

L'ultimo attacco all'occupazione di questa fabbrica di licenziamento, risale ad esempio al settembre del 1975 quando venne attuata la cassa integrazione a zero ore dei 30 operai. L'attuale licenziamento da parte della direzione aziendale si sta attuando anche attraverso una cassa integrazione a zero ore distribuita dei prodotti. Mentre infatti fino a poco tempo fa l'azienda provvedeva da sola al trasporto dei manufatti, attualmente il trasporto stesso è stato dato in appalto ad imprese esterne.

La lotta dei circa 10 lavoratori della Toppetti si è sviluppata attraverso numerose iniziative. Ieri sera si è tenuta un'assemblea di tutte le fabbriche di Todì. L'attuale licenziamento alla prefettura ed alla Regione è prevista per salvaguardare una giunta di tipo democratico e pacifista. Una delegazione di lavoratori della Toppetti si è recata a San Sisto, in provincia di Terni, per discutere con la direzione aziendale la possibilità di un accordo di massima che preveda un ulteriore incontro con la direzione aziendale da effettuarsi nell'ottobre prossimo. L'azienda si è impegnata a sviluppare in questo periodo la ricerca di nuovi mercati e di nuovi indirizzi di lavoro. L'azienda si impegna verso lo studio di nuovi materiali. L'azienda si impegna altresì a sviluppare programmi

di investimento orientati al superamento della stagionalità del lavoro. Nel contempo è stato garantito fino all'ottobre prossimo, il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e la non utilizzazione della cassa integrazione guadagni.

In materia salariale l'accordo prevede un aumento uguale per tutti (operai e impiegati) di 11.500 sul premio di produzione. Per ciò che riguarda il problema degli stagionali è stata decisa l'assunzione (sottordinata ai vertici delle commesse) del 33 operai stagionali impiegati nel 1974. L'azienda si è impegnata inoltre all'assunzione di 30 operai stagionali per garantire la tutela dei lavoratori dal punto di vista igienico-sanitario. Quello del miglioramento dell'ambiente di lavoro è un problema particolarmente sentito dalle maestranze costrette a lavorare con materiali plastici ad alto contenuto tossico.

Un problema su cui l'azienda si è impegnata a promuovere un'ampia indagine che permetta di individuare adeguate misure di tutela dei lavoratori e di prevenzione degli infortuni.

g. r.

TERNI - Per il nuovo contratto di lavoro

TREMILA EDILI IN LOTTA

Assemblea alla sala XX Settembre — Convocato per la settimana prossima il direttivo provinciale della Federazione metalmeccanici

TERNI, 8. Sono circa 3 mila i lavoratori del settore edile interessati dallo sciopero generale di 8 ore che si è svolto oggi per sbloccare la vertenza contrattuale, aperta ormai da sei mesi. Negli ultimi incontri con la controparte padronale, le organizzazioni sindacali, la FLC, hanno constatato un ulteriore e grave irrigidimento della posizione dell'ANCE e dell'Intersind, su alcune questioni fondamentali che sono oggetto della vertenza (mensilizzazione ed anticipazione).

Inoltre la delegazione padronale non ha mostrato nessuna disponibilità a discutere anche altri problemi da tempo sollevati dalle organizzazioni sindacali (diritti sindacali, inquadramento unico, salario). Per questo la FLC ha proclamato lo sciopero svincolato oggi, che ha visto scendere in lotta l'intera categoria, non solo quindi gli edili, ma anche tutti i settori collegati (laterizi, calce e gesso, manufatti in cemento). In provincia di Terni l'astensione dal lavoro è stata pressoché completa. Alla Sala «XX Settembre», a Terni, si è svolta un'assemblea dei lavoratori in lotta, convocata dal sindacato per fornire notizie

precise ed informare puntualmente la categoria sullo stato delle trattative.

L'assemblea è stata presieduta da un componente della segreteria nazionale della Federazione dei lavoratori delle costruzioni. Dalla assemblea è emersa con chiarezza la volontà di intensificare la lotta, per giungere ad una soluzione positiva della battaglia per il rinnovo del contratto, per assicurare lo sviluppo dell'occupazione e degli investimenti produttivi. La richiesta formulata nel corso dell'assemblea è di chiudere rapidamente la vertenza e di varare provvedimenti per far fronte alla grave situazione economica, che investe pesantemente anche il settore delle costruzioni. Un obiettivo centrale di questa battaglia è la qualificazione e la selezione della spesa pubblica, attraverso i consumi collettivi e delle opere sociali.

Sempre per quanto riguarda i rinnovi contrattuali, per discutere sullo stato delle trattative, che sono riprese questa mattina, e per definire le iniziative di lotta da lanciare nei prossimi giorni, si riunisce domani mattina all'Anicaf, il direttivo provinciale della FLM. La riunione sarà presieduta da Pio Galli, della FLM Nazionale.

Il congresso di comprensorio del PCI a Passignano

AGRICOLTURA INDUSTRIA TURISMO PER LO SVILUPPO DEL TRASIMANO

La relazione di Danilo Forti - Un dibattito ricco di contributi originali e interessanti - La presenza dei giovani - Le questioni del Partito e la collaborazione col PSI nelle conclusioni di Vincigurossi

PASSIGNANO SUL T. 8. Centoundici delegati, rappresentati i comitati di sezione, le organizzazioni femminili, la Federazione giovanile comunista degli otto comuni del comprensorio del Trasimano che vanno da Città del Vaticano a Fiamma Bianca, Passignano, Tuoro, Castiglione del Lago, Piegara, hanno animato il primo congresso comprensoriale del Partito comunista italiano tenutosi a Passignano sul Trasimano.

Alla relazione di apertura del compagno Danilo Forti hanno fatto seguito gli interventi del compagno Brunstenga per la Federazione giovanile comunista italiana, la presenza di un gruppo di lavoro per la limpidezza dell'analisi e la concretezza delle argomentazioni anche e soprattutto sul rapporto con il base del comprensorio, i compagni Panettoni, che ha evidenziato il ruolo del Partito comunista italiano e del Partito comunista di Passignano nel momento dell'esplosione della crisi nel paese e nel comprensorio; della compagnia Daniela Bazzanti, che ha evidenziato le questioni fondamentali del Partito, l'importanza della presenza attiva delle donne nel paese e nel comprensorio; la occupazione e la ricostruzione dell'agricoltura nonché il problema del lavoro a domicilio; del compagno Billi, che ha rilevato la necessità di un maggiore coordinamento fra gli otto comuni del comprensorio.

Anche interventi interessanti da parte del presidente del consorzio dei comuni, Gianni Fianfano, che ha posto l'accento su una serie di problemi che vanno dalla coltura al primo impiego, ai rapporti con le altre forze politiche e principalmente con il Partito socialista italiano; e di Maurizio Mecuri e del sindaco di Castiglione del Lago Meoni che ha evidenziato lo scottante problema della pesca sul Trasimano. Vari sostanziali ed attuali sono stati i problemi dibattuti in questo primo congresso comprensoriale comunista.

Nei confronti dell'analisi delle possibili risorse, le terre dei enti pubblici e privati, la terra incolta dell'aeroporto abbandonato di Cascina Felice, i terreni incolti, l'occupazione dei beni comuni ai giovani per l'edilizia, l'agricoltura, l'industria e turismo, gli interventi di recupero del centro storico di Passignano, il problema di Pasinetti con il Comune di Passignano, l'Unione di Città della Pace, il risarcimento delle sponde del lago, la pesca, la necessità di nuove acque, gli inquinamenti, il turismo nelle sue problematiche di possibilità di ricezione e di sviluppo.

Nel concludere, il compagno Vincigurossi, auspicando il processo di rinnovamento e l'organizzazione del partito, ha posto in evidenza anche la necessità di un sempre maggiore e più stretta collaborazione con il Partito socialista italiano.

m. ba.

Dichiarazione di Bartolini, presidente dell'Alleanza

«Lavoriamo per l'unità»

TERNI, 8. Sulle iniziative che verranno a seguito dello sciopero regionale dei contadini organizzato il 30 marzo dalla Alleanza regionale, dalla Federazione agricoltori e dall'UCI abbiamo raccolto una dichiarazione del compagno Mario Bartolini, presidente regionale dell'Alleanza contadina.

«Il successo della manifestazione — ci ha detto il compagno Bartolini — ha confermato la nostra volontà di affrontare in termini costruttivi e concreti le questioni relative ad un ulteriore sviluppo e qualificazione della politica contadina a livello di ogni settore produttivo nei vari comprensori della regione.

«Gli organismi dirigenti della Alleanza, della Federazione agricoltori e dell'UCI svolgeranno nel prossimo periodo una attività di lavoro di analisi e di confronto con i vari settori produttivi in cui operano i contadini della regione. In questo quadro riteniamo che la collaborazione con il Partito comunista italiano e con la Alleanza per un esame della situazione dell'agricoltura regionale alla luce dei risultati della conferenza di Spoleto, nella definizione di un impegno alla consultazione preventiva prima di ogni incontro con interlocutori e controparti che operano nel settore».

Una lettera del consigliere Arcamone

Sulla macchina pubblica

PERUGIA, 8. Il consigliere comunale del PRI Massimo Arcamone ci ha inviato una lettera in risposta al discorso del compagno Giulio Gallucci sul problema della macchina pubblica apparso sull'Unità martedì scorso. Ecco il testo della lettera.

«Caro Gallucci, ho letto con grande interesse la relazione da te tenuta all'atto dei dipendenti pubblici comunali con particolare riferimento al modo di gestione della macchina pubblica e alla necessità di valutare di uomini, per le loro capacità e competenze specifiche e non in base alla loro tessera di partito. Avevo per la verità gradito che tu avessi dato atto che questa macchina pubblica non è un bene che non può essere di proprietà del partito, ma che è un bene che deve essere gestito in modo da assicurare la piena produttività degli impianti, con la diversificazione della produzione in direzione dell'edilizia, dell'agricoltura, dei trasporti e di altri settori che devono essere incrementati; per la ripresa economica del Paese ed il soddisfacimento di pressanti richieste popolari.

In ciò risiede il valore comprensoriale ed oltre della Conferenza di produzione di lotta che da essa scaturiranno per il potenziamento di un settore produttivo che deve essere trainante per il più generale sviluppo economico e sociale dello spoletino.

g. f.

La macchina pubblica. Tu parli lealmente di autenticità del PCI in questo settore, ma è passato al quale ti riferisci, lo scetticismo e tanto viene da essere, quasi presuntuoso. Non c'è bisogno neppure di risalire alla mia iniziativa di sollecitare la battaglia in occasione delle varie leggi sull'indagamento del personale regionale perché quegli stessi discutibilissimi criteri hanno trovato applicazione anche dopo le ultime elezioni regionali.

La capacità e le competenze dei uomini. Anche qui, però, direi che non c'è stata fino ad ora assunzione che non sia stata fatta proprio sulla base del criterio della tessera e della bene che non può essere di proprietà del partito, ma che è un bene che deve essere gestito in modo da assicurare la piena produttività degli impianti, con la diversificazione della produzione in direzione dell'edilizia, dell'agricoltura, dei trasporti e di altri settori che devono essere incrementati; per la ripresa economica del Paese ed il soddisfacimento di pressanti richieste popolari.

In ciò risiede il valore comprensoriale ed oltre della Conferenza di produzione di lotta che da essa scaturiranno per il potenziamento di un settore produttivo che deve essere trainante per il più generale sviluppo economico e sociale dello spoletino.

g. f.

I CINEMA

- PERUGIA
TURRENO: Salon Kitty (VM 18)
LILLI: Quicquid vobis sul nido del cuculo (VM 14)
LILLI: Quicquid vobis sul nido del cuculo (VM 14)
PAGNONI: Luna d'incanto in tre atti (VM 14)
LUX: La torre di Eschschauz
- TERNI
LUX: Il gigante
LUX: Il gigante
- FOLIGNO
ASTRA: La orca (VM 18)
VITTORIA: (nuovi programmi)
- TODI
COMUNALE: L'ora di Brooklyn
SPOLETO
MODERNO: La suprema
GUBBIO
ITALIA: Spogliati che il sogno
PASSIGNANO
AQUILA D'ORO: Carnaliti (VM 18)

Insediato il Comitato provvisorio per l'istituto di storia

Dal Risorgimento alla Resistenza

Le finalità del nuovo organismo — A colloquio con l'assessore regionale, professor Abbondanza

PERUGIA, 8. Martedì c'è stata l'insediamento del Comitato provvisorio per la storia del Risorgimento e della Resistenza, istituito con legge dal Consiglio regionale verso la fine della precedente legislatura. Nel corso della riunione si è parlato delle finalità che l'istituto si propone.

La creazione di questa nuova istituzione culturale si colloca in un clima di aumentato interesse per la ricerca storica. Durante il 1975, infatti, numerose sono state le iniziative di studio che la consultazione regionale per il trentennale della Resistenza ha promosso in collaborazione con alcuni istituti universitari e associazioni politiche e culturali.

Come si colloca tale iniziativa nel quadro della politica culturale della regione e quali rapporti l'istituto storico regionale deve avere con l'università e gli altri enti di ricerca?

Queste sono le domande che in via preliminare si pongono nei confronti dell'attività futura. Abbiamo parlato a questo proposito con l'assessore ai Beni culturali prof. Roberto Abbondanza. «La politica culturale della regione», ha detto, «è un campo di lavoro dove si è venuto delineando un progetto di sviluppo culturale che ha risposto all'assessore «non è, come è noto, una politica di mera conservazione, ma tende a immettere nel circolo più articolato della vita nazionale,

attraverso la riappropriazione da parte della comunità regionale, i molteplici valori che da tali beni (biblioteca, archivi, e ogni altro tipo di testimonianza della storia del nostro paese) si esprimono. Il settore di ricerca coperto dall'istituto storico regionale, è in grado di valersi dei notevoli materiali presenti in Umbria, fino ad oggi scarsamente utilizzati; intendo alludere principalmente agli archivi comunali che sono oggetto dei programmi di ordinamento e valorizzazione che dovranno attuare i Comuni riuniti nei consorzi».

Rispetto al problema dei rapporti fra l'istituto storico regionale e l'Università, il prof. Abbondanza, dopo aver ricordato il lavoro positivo svolto da questo punto di vista dalla consultazione regionale per il trentennale della Resistenza, ha aggiunto che «l'istituto deve avere fra i suoi obiettivi quello del collegamento con gli istituti storici universitari e con le altre istituzioni storiche nazionali e locali, allo scopo di rendere utilizzabile il materiale già esistente; si pensi ad esempio alle tesi di laurea sulla storia contadina, cercando di evitare duplicazioni e settorializzazioni dell'attività di ricerca».

Dal collegamento di queste diverse istanze dovrebbe svilupparsi un dibattito serrato anche sulla metodologia della ricerca e sulle nuove vie che su questo terreno si possono intraprendere.

Domani al Chiostro di San Nicolò

Conferenza di produzione per la Pozzi di Spoleto

Le cause di una crisi ormai ciclica — Diversificazione e produttività Vasta consultazione con le forze democratiche, la Regione, le categorie

SPOLETO, 8. Dopo domani, sabato, si svolgerà a Spoleto al Chiostro di S. Nicolò ad iniziativa del Consiglio di fabbrica e della Federazione provinciale lavoratori metalmeccanici la Conferenza di produzione dello stabilimento locale Pozzi.

Lo stabilimento metalmeccanico di S. Chiodo è il più grande complesso industriale del nostro comprensorio. Come è noto, circa 800 lavoratori in esso occupati hanno visto più volte minacciato il loro posto di lavoro nel corso degli ultimi anni, passando come nei mesi scorsi lunghi periodi di cassa integrazione e di incertezza nella continuità della occupazione. Nel prossimo giugno potrebbero

ripresentarsi nuove minacce alla occupazione.

Abbiamo più volte scritto sulle cause della crisi ciclica della POZZI, non sempre legate alle generali difficoltà economiche del settore e del Paese. Alla POZZI il Consiglio di fabbrica e gli enti locali hanno da tempo posto il problema della esigenza di nuovi indirizzi produttivi per il mantenimento e lo sviluppo dei livelli di occupazione. Ancora una volta, alla vigilia della conferenza di produzione, il Consiglio di fabbrica ha avuto incontri con le forze politiche democratiche, con la Regione, con le categorie sociali e gli enti locali sui temi che saranno al centro della Conferenza stessa: l'esigen-

za di assicurare la piena produttività degli impianti, con la diversificazione della produzione in direzione dell'edilizia, dell'agricoltura, dei trasporti e di altri settori che devono essere incrementati; per la ripresa economica del Paese ed il soddisfacimento di pressanti richieste popolari.

In ciò risiede il valore comprensoriale ed oltre della Conferenza di produzione di lotta che da essa scaturiranno per il potenziamento di un settore produttivo che deve essere trainante per il più generale sviluppo economico e sociale dello spoletino.

g. f.